

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. II N. 103

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

INVERNIZZI GABRIELE

PER I REATI DI CUI AGLI ARTICOLI 594, 592, 581, 655, 336, 635 E 614 DEL CODICE PENALE (INGIURIA, LESIONE PERSONALE, PERCOSSE, RADUNATA SEDIZIOSA, VIOLENZA A UN PUBBLICO UFFICIALE, DANNEGGIAMENTO, VIOLAZIONE DI DOMICILIO)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GRASSI)

Annunziata il 19 maggio 1949

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 13 maggio 1949.

A sensi dell'articolo 68, comma secondo, della Costituzione, trasmetto, per le deliberazioni di codesto onorevole Consesso, l'allegato fascicolo processuale n. 338/49 P. M. Lecco, unitamente alla domanda di autorizzazione a procedere, per i delitti di cui agli articoli 594, 582, 581, 655, prima parte, 336, 635 e 614 del Codice penale, fatta nei confronti dell'onorevole Gabriele Invernizzi, a norma dell'articolo 15 del Codice di procedura penale, dal Procuratore della Repubblica in Lecco, su querela presentata da Codega Luigi e Fabio e su denuncia del Commissariato di pubblica sicurezza di Lecco.

*Il Ministro
GRASSI.*

*All'onorevole signor Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Lecco, 31 marzo 1949.

Nel giorno 29 novembre 1947 nella Camera del lavoro di Lecco nacque discussione animata tra Codega Fabio di Luigi e Codega

Luigi, industriali di questa città ed il segretario, allora, della Camera del lavoro signor Invernizzi Gabriele.

Trascesi a vie di fatti vi furono ingiurie e percosse. Il Codega Fabio riportò lesioni lievi ad opera dell'Invernizzi e costui lesioni lievi ad opera del Codega Fabio.

Chiamata la pubblica sicurezza, gli agenti per precauzione fermarono i due Codega che vennero condotti al commissariato. Già durante la strada persone mossesi dalla Camera del lavoro accompagnarono i due Codega con minacce e qualche percossa, ma presso la caserma della pubblica sicurezza, sede del commissariato, si radunò dopo poco oltre un migliaio di persone dirette da un gruppo di attivisti, già noti in parte a questo ufficio giudiziario per altri procedimenti in corso.

La rilevante folla prese ad usare violenza contro i pochi agenti preposti alla difesa e poi, sempre eccitata da singole persone, maneggiando una trave come ariete, spalancò il portone ed invase il commissariato.

I fatti furono quanto mai violenti e gravi. Da parte degli agenti non fu nemmeno tentata la difesa del commissariato e la resistenza usata per evitare i successivi atti di violenza fu sopraffatta materialmente. I violenti, penetrati nei locali e persino nella privata abitazione del commissario di pubblica

sicurezza Cascio, si impadronirono alla fine dei due Codega, fatti nascondere in un ripostiglio dagli agenti stessi e ne esposero uno, il Fabio, sanguinante e pesto agli schiamazzi della folla.

Gli stessi fomentatori poi, non trascurata ancora l'aura violenta, ed evidentemente per determinato disegno, si recarono nell'esercizio di tal Bettacchi Cherubino ritenuto esponente del Partito dell'uomo qualunque. Prima di entrare nel locale rapinarono il Bettacchi di una rivoltella che egli aveva seco perché munito di porto d'arme e dal negozio stesso asportarono la somma di lire quattrocentomila.

Altre violenze furono commesse nell'esercizio di Moroni Dante e nella casa di Mangani Vincenzo ove fu rapinata la somma di lire dodicimila.

Non furono identificati in un primo momento gli autori del fatto e fu iniziato procedimento penale per ingiurie e lesioni reciproche (a seguito di querele presentate dalle parti) contro l'Invernizzi ed i due Codega ed il relativo procedimento fu trasmesso al pretore di Lecco il 23 gennaio 1948 per competenza.

Intanto a distanza di tempo, parte dalla pubblica sicurezza e parte dagli interessati sono stati individuati numerosi correi dei fatti sopra esposti per cui il pretore in data 22 febbraio 1949 rimetteva gli atti a questo ufficio, trattandosi di reati di competenza superiore.

Iniziata la istruttoria in seguito alle nuove risultanze fu accertata la materiale partecipazione di oltre venti persone, capeggiate e dirette da certi Mauri Spartaco, Tagliabue Eugenio, Sorito (già arrestato per recenti fatti di violenza) e Sacerdote Bruno, tutti appartenenti a partiti di sinistra ed alcuno esponente della Camera del lavoro.

L'istruttoria sino ad ora espletata ha permesso l'accertamento a carico dell'Invernizzi delle seguenti circostanze:

1°) la riunione del folto gruppo di operai provocata dalla Camera del lavoro. Agli operai fu imposta la partecipazione (deposizione Corti Vitale e Annovi Maria);

2°) l'iniziativa partita dalla stessa Camera del lavoro di cui era ed è segretario l'Invernizzi. Alcuni dei convocati in piazza dicevano che l'Invernizzi li aveva riuniti e poi era andato via;

3°) i più attivi erano gli immediati collaboratori dell'Invernizzi che non avrebbero agito senza il consenso di costui;

4°) esagerazione iniziale e successiva del piccolo episodio verificatosi con il Codega e delle conseguenze del pugno ricevuto (lo stesso Invernizzi diceva che gli avevano spaccato l'occhio, deposizione Codega) e sfruttamento di questa esagerazione;

5°) presenza dell'Invernizzi sul luogo di radunata degli attivisti presso il commissariato di pubblica sicurezza e la caserma dei carabinieri (deposizione del commissario di pubblica sicurezza Cascio e dell'appuntato dei carabinieri Beolchi);

6°) attività dello stesso tra i vari gruppi assembrati presso il commissariato (deposizione dell'appuntato dei carabinieri Beolchi);

7°) contenuto della lettera in atti processuali a nome di Invernizzi e diretta alle maestranze di Lecco e circondario.

Con tale lettera scritta a ciclostile si ringraziano le Commissioni interne per la solidarietà dimostrata nei riguardi della persona dell'Invernizzi e lo spirito di morale adesione, ecc.;

8°) l'articolo esaltativo dei fatti verificatisi pubblicato sul giornale la *Voce di Lecco* del 4 dicembre 1947.

Tutti questi fatti ed il contenuto del rapporto e di tutti gli atti processuali sono tali da determinare per gravità di indizi l'azione penale contro l'Invernizzi per concorso nei reati di radunata sediziosa, violenza aggravata a pubblico ufficiale, violazione di domicilio aggravata, danneggiamento aggravato di cui alle lettere a), b), c) e d) delle imputazioni ascritte al Sacerdote ed agli altri come dall'allegato accluso, oltre i reati perseguibili a querela e per i quali questa vi è stata.

Il signor Gabriele Invernizzi è attualmente deputato al Parlamento per cui a norma dell'articolo 68 della Costituzione della Repubblica e 15 del Codice di procedura penale, non può essere sottoposto a procedimento penale.

Sottolineando il fatto che contro l'Invernizzi non è stato emesso alcun mandato (che viceversa contro gli altri responsabili trattandosi di delitti che rendono obbligatorio il mandato di cattura questo è stato emesso); in stretto adempimento del dovere a norma del suddetto articolo 15 del Codice di procedura penale mi onoro chiedere alla E. V. che voglia provocare, qualora lo ritenga, la necessaria autorizzazione.

*Il Sostituto Procuratore
della Repubblica*
MUSCARIELLO.